http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

«Conti, i politici italiani non dicono la verità»

L'attacco di Katainen. Padoan: non rispondo neppure

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Un allarme del vicepresidente finlandese della Commissione europea Jyrki Katainen ha rilanciato le preoccupazioni sui conti pubblici dell'Italia. Anche se, nella riunione settimanale dei commissari Ue a Strasburgo, è stato mantenuto il compromesso con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che prevede il rinvio fino al maggio prossimo per mettersi in regola (e per non interferire con le elezioni in arrivo).

Katainen ha dichiarato che l'opinione della Commissione sui conti pubblici italiani arriverà «la prossima settimana e non voglio anticiparla, ma il fatto è che tutti possono vedere dai numeri che la situazione in Italia non migliora».

Chi è
Pier Carlo Padoan, 67 anni, ministro dell'Economia dal 2014. È stato capo economista Ocse

Le previsioni economiche di Bruxelles hanno evidenziato che l'alto debito, principale problema della finanza pubblica italiana, non è sceso come dovrebbe. Inoltre Padoan, dopo aver ottenuto uno sconto nella correzione del deficit strutturale (da 0,6% a 0,3% del Pil), avrebbe attuato solo 0,1%. «Tutti gli italiani dovrebbero sapere qual è la vera situazione economica in Italia», ha ammonito Katainen, che guida la componente «rigorista» della Commissione con il vicepresidente lettone Valdis Dombrovskis e che ha ribadito la necessità di intervenire «sulla deviazione dagli obiettivi di medio termine per quanto riguarda il saldo strutturale». Per il vicepresidente finlandese in discussione c'è la «salute dell'economia italiana» e il «futuro del welfare».

Come aveva già anticipato il commissario Ue francese Pierre Moscovici, favorevole alla flessibilità nei conti pubblici, lo scostamento non dovrebbe avere «conseguenze procedurali» immediate.

Bruxelles Jyrki Katainen, 46 anni, commissario Ue al Lavoro

La Commissione dovrebbe inviare una lettera di richiamo a Padoan con richiesta di chiarimenti e impegni, da ribadire il prossimo 22 novembre nella valutazione della bozza del bilancio 2018, che però rinvierebbe la decisione definitiva al maggio prossimo. «La legge di Bilancio — ha replicato Padoan interpellato a margine di incontri con investitori a Londra sui rilievi del commissario finlandese — è una legge solida, utile al Paese e conforme alle regole. Non rispondo a Katainen — ha aggiunto il ministro — ma rispondo con quanto ho già detto molte volte in passato: con la Commissione c'è un rapporto di collaborazione continua, se ci saranno osservazioni sulla legge di Bilancio, ne terremo conto. Ma comunque ripeto che è una buona legge».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

di **Dario Di Vico**

Che cosa ha reso normale questa ripresa

L'andamento dei consumi durevoli e i segnali che arrivano dal mercato immobiliare

Decimale dopo decimale la piccola corsa del Pil italiano continua. I dati preliminari diffusi ieri dall'Istat valgono molto sia per l'incremento quantitativo del terzo trimestre ma soprattutto perché preludono a un quarto trimestre '17 e a un primo '18 incoraggianti. L'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, notoriamente prudente, ha infatti alzato la previsione sul Pil dell'intero '17 a +1,6% e quella per il 2018 a +1,3%. Oxford Economics è leggermente più ottimista sul '18 stimato in crescita dell'1,4%. Dal punto di vista delle caratteristiche di questa ripresa non ci sono cambiamenti rilevanti: restano decisive la spinta del commercio internazionale e la forza del nostro export e rimane anche sostanzialmente intatta la classifica europea che ci vede ancora, seppur relativamente, attardati. La media del Pil dell'eurozona a fine '17 sarà del +2,3% e a condizionarla saremo proprio noi italiani, altrimenti si attesterebbe a +2,5%.

Le stime
L'ufficio studi di Intesa Sanpaolo ha alzato la previsione sul Pil dell'intero '17 a +1,6%

Se questa resta l'immagine dominante ci sono però subito accanto delle novità interessanti. La prima ha carattere stagionale e riguarda l'ottimo risultato dell'ultima stagione turistica: ora noi sappiamo come il made in Italy della montagna e della spiaggia si sia avvantaggiato per i rischi di terrorismo che angustiano altre mete ma sull'abbrivio di questo risultato — che comunque non era scontato — non sarebbe male ristrutturare e migliorare la nostra offerta turistica affinché diventi stabilmente un importante driver della nostra crescita post-Grande Crisi.

La seconda novità riguarda gli investimenti che trainati dagli incentivi governativi per il Piano Industria 4.0 sembrano aver ripreso una dinamica sostenuta di cui le proporzioni e l'estensione o meno a una fetta consistente di imprese conosceremo però più avanti.

Infine i consumi: dai numeri di cui siamo in possesso si può dire che sono saliti più dell'incremento del reddito disponibile a scapito, probabilmente, della propensione al risparmio calata di un punto. Come si spiega l'avanzata dei consumi? Ancora una volta dobbiamo rifarci al ciclo favorevole del mercato dell'auto ormai al quinto anno consecutivo di crescita e che ormai dovrebbe aver ampiamente rinnovato un parco macchine che evidentemente era diventato troppo vecchio per non richiedere una sostituzione.

Secondo Fedele De Novellis, direttore di Ref Ricerche, c'è un altro indicatore interessante che fa pensare a una normalizzazione della crescita ed è quello riferito all'edilizia. Non è ripartita l'industria delle costruzioni e quindi gli investimenti ma sono tornati sostenuti i ritmi delle compravendite che avranno l'effetto di ridurre l'ampio stock di invenduto. I mutui sono segnalati in marcata ripresa anche se l'ammontare medio è basso rispetto al passato o perché gli istituti di credito finanziano una quota minore oppure perché stanno passando di mano appartamenti di metratura ridotta comprati dai genitori come prima abitazione dei figli sposati o non.

Il rilancio
Secondo De Novellis (Ref Ricerche) «abbiamo davanti a noi altri sei mesi buoni»

L'ampia fenomenologia di cui abbiamo riferito in qualche maniera ci porta a dire che un po' tutta l'economia reale — ad eccezione dell'agricoltura — ha ripreso a camminare ed è questo il presupposto che fa dire a De Novellis «abbiamo davanti a noi altri sei mesi buoni».

Di sicuro basta volgersi indietro di un anno e tutte le previsioni che erano state formulate risultano poi smentite dai fatti. La Brexit, la vittoria di Donald Trump e in ultimo la rivolta della Catalogna erano stati interpretati da tutti come avvenimenti sconvolgenti capaci di fare cadere l'economia e invece niente è stato così. L'unico Paese che sta pagando il conto è la Gran Bretagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA